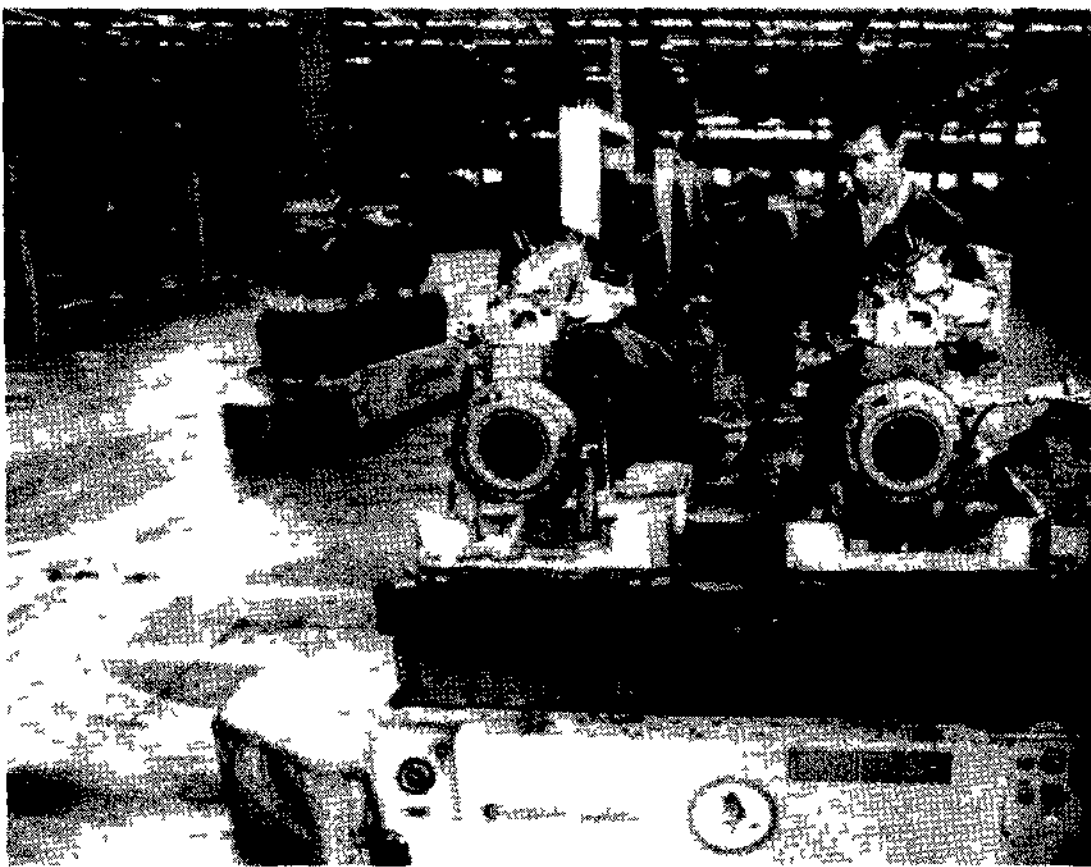


Brutta giornata in Piazzaffari La lira tiene Tassi in discesa

Brutta giornata per la Borsa dove l'indice Mibtel ha chiuso a -1,38% a quota. Giornata positiva per la lira che ha tratto profitto dal rialzo del dollaro. La valuta nazionale ha chiuso sul filo di quota 1.141 contro marco. In apprezzabile progresso rispetto alla quotazione indicativa di metà giornata di 1.148,38 contro 1.182,56 di mercoledì. Il dollaro è balzato a 1.4676 marchi con oltre un penny di rialzo sul fixing di Francoforte di 1.4462. Contro lira è stato scambiato a 1.665 dalle 1.662,28 indicative. A Londra il future di giugno sul Btp decennale ha chiuso in rialzo di una cinquantina di centesimi. Ultimo prezzo a 101,37 contro 100,82 di mercoledì. Nell'operazione pronti contro termine in valuta da 5 miliardi di dollari, il tasso medio è stato fissato al 10,02% rispetto al 10,35% della precedente operazione. Nessuna novità dalle Bundesbank; il tasso di sconto tedesco resta fermo al 4% e il Lombard al 9%. Si sono, intanto, un po' raffreddati i mercati sul governo di Chirac dopo la fiammata dell'altro giorno circa i destini del franco.



La polemica tra Abete e Treu sui risparmi E sulla riforma è ancora scontro

Botta e risposta a distanza tra il ministro del Lavoro Treu e il presidente della Confindustria Abete. Oggetto, naturalmente, la riforma previdenziale. Abete contesta i conti sui risparmi del governo e sostiene che i benefici per il bilancio pubblico arriveranno soprattutto da un aumento dei contributi. Treu replica invece confermando le cifre già fornite e accusando Abete di non sapere fare neppure i più elementari calcoli.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Botta e risposta tra governo e Confindustria sui conti della riforma delle pensioni. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu e il presidente della Confindustria Luigi Abete non si sono in contrapposizione a distanza sugli effetti che il nuovo regime previdenziale frutto della lunga trattativa e poi dell'accordo tra governo e sindacati potrà avere sui conti pubblici.

Abete ha sostenuto che gli effetti della riforma pensionistica sul fabbisogno statale che il governo indica in 108.101 miliardi dal '96 al 2005 sono costituiti solo in parte da ven e propri risparmi. In ogni caso i vantaggi per il bilancio sarebbero insufficienti. Ma sostiene il presidente della Confindustria i reali benefici sarebbero costituiti soprattutto da nuovi contributi ed da aumenti di quelli già esistenti a carico delle imprese e dei cittadini.

Gli strali del presidente di Confindustria sono andati anche all'istituzione dell'assegno per le casalinghe e all'intervento sul lavoro para-subordinato.

La replica del ministro è stata però pronta e argomentata. Treu sostiene i risparmi sono il 70% della riforma previdenziale e l'intervento sui contributi farà emergere nuova base imponibile.

Il presidente della Confindustria contesta però il «dettaglio» dei risparmi e chiede che «in parlamento il problema venga affrontato rapidamente e auspicabilmente migliorato». Abete rifiuta di usare altri argomenti per contestare gli effetti della riforma delle pensioni sollecitato dai cronisti su un ipotetico aumento dell'evasione contributiva per effetto degli aumenti decisi dal governo replica: «Non centra nulla. Chi è abituato culturalmente ad evadere lo fa per una o per 100 lire, ma chi è abituato a pagare come gli industriali contributi e tasse paga indipendentemente dai canoni».

Abete ha poi criticato l'introduzione di un'aliquota del 10% per la previdenza dei lavoratori parasubordinati che graverà su tutte le categorie di cittadini. «È una nuova forma di contribuzione a carico di tutti che finanziariamente riduce il costo nel periodo immediatamente successivo all'incasso ma nel medio termine introduce nuovi oneri gravi per lo Stato che dovrà poi pagare le pensioni ad alcune cat.

gione di lavoratori». Discorso analogo per le pensioni alle casalinghe.

Critiche rinfuzzate dal ministro del Lavoro. I conti finanziari nel complesso sono anche superiori al previsto e vanno oltre i 100 mila miliardi in dieci anni - ha ricordato Treu - e sono in parte risparmi e in parte nuove entrate contributive ma innanzitutto non è vero che i risparmi siano solo la metà della riforma. Basta un bambino delle scuole elementari per fare i conti. I risparmi rappresentano il 70% della riforma mentre le nuove entrate non sono balzelli ma soprattutto ampliamenti della base imponibile.

Treu già si dispone ad affrontare l'esame parlamentare e rinvia nel tempo il problema della decretazione sul blocco che scadrà a fine giugno. Il governo è pronto a fare un decreto legge per rinnovare il blocco previdenziale? «Una cosa per volta - risponde il ministro - quando ci accorgeremo di non farcela con i tempi come è probabile ce ne penseremo».

Ecco i «numeri verdi» di Cgil, Cisl e Uil sulla riforma

«Numeri verdi» sulla riforma delle pensioni in piena attività. Cgil, Cisl e Uil hanno istituito un servizio gratuito di informazione, al quale possono rivolgersi tutti i lavoratori, le lavoratrici e i cittadini che vogliono saperne di più. La prima ad attivarsi, con il numero 167.14.9.71, in funzione dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (ma il flusso delle telefonate è praticamente continuo), è stata la confederazione guidata da Sergio Cofferati. Da oggi, anche Uil e Cisl sono a disposizione. La prima risponde al numero 167.234.282 (dalle 8 alle 20), la seconda al 167.217.217 (dalle 9 alle 19). Se alla Cgil va la palma dell'idea originaria, alla Uil va quella per aver istituito il servizio più lungo (12 ore no stop). Ma oggi, giornata inaugurale del servizio, la Cisl tra fuori un asso dalla manica, schierando nel ruolo di esperto, dalle 12.30 alle 15 il segretario generale Sergio D'Antoni in persona. Un impegno straordinario per tutte e tre le confederazioni, che proseguirà nelle prossime settimane.

Pensioni: il 24 a Montecitorio La «leva», erano e restano contributi figurativi

È deciso la riforma previdenziale approderà a Montecitorio nel pomeriggio di mercoledì 24 maggio. L'ha anticipato il presidente della commissione Bilancio Sartori facendo sapere che sarà lo stesso Dini ad illustrare il disegno di legge alla Camera. Intanto ieri si è sciolto il «giallo» sul periodo di leva. L'universo maschile può stare tranquillo. Erano e restano normali contributi figurativi. A precisarlo è lo stesso ministro del Lavoro.

ostinava ancora a parlare di «scatolo» della leva e addirittura ipotizzava che la materia potesse essere oggetto di delega da parte del governo. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha detto l'ultima decisiva parola. «Per lavoro non facciamo confusione. E non scambiamo la leva con la laurea! Non è che con la riforma delle pensioni stiamo cambiando tutte le leggi: il periodo di leva dava luogo a contribuzione figurativa e le cose resteranno assolutamente così».

qualificati emendamenti «manzo tutto per rimuovere quell'autentica vergogna rappresentata dalle pensioni di annata».

E veni si sono mosse anche alcune associazioni di categoria. Con fagnocultura chiedendo al governo un tavolo di consultazione «permanente» (?) Concommercio Con fagnocultura Cna e Casa esprimono «sorpresa» per aspetti di «incoerenza rispetto alle intese raggiunte» la prima lamentando «sacrifici che colpiscono soprattutto artigiani e autonomi» le altre.

Su altro versante l'ex ministro del Lavoro Nino Cristofari «padre della riforma pensionistica del '92 «promuove» il disegno di legge che andrà in discussione quasi su tutta la linea.

Il travaglio di Brescia. Casa sindacale. A Brescia il segretario della Camera del Lavoro più «travagliata» d'Italia se la deve vedere con Cisl e Uil. La Cisl bresciana in particolare ha espresso l'intenzione di andare ad assemblee e consultazioni separate. La Uil vuole procedere al voto «dove è possibile». Per fortuna le categorie e soprattutto i delegati non bada no a queste ubbie e stanno procedendo normalmente e insieme. Ma è secca la replica di Pedò. «A Brescia la piattaforma è stata respinta. Cisl e Uil non vogliono tenerne conto? La responsabilità di una rottura del patto unitario non ricadrà sulla Camera del Lavoro».

Insulti a Cofferati al Costanzo show Protesta dalle Camere del lavoro

Vibrata protesta dei segretari delle Camere del Lavoro di Bologna, Napoli, Palermo, Genova, Milano Torino e Roma verso il vero e proprio inciaglio a cui sarebbe stato sottoposto all'ultimo Costanzo Show il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, dove «si è dovuto ascoltare» - dicono gli estensori della protesta - un linguaggio violento intriso di fandonie e di insulti. Quello però, che ha colpito i segretari delle Camere del Lavoro delle più importanti città italiane è che «tutto sia avvenuto alla presenza di dirigenti sindacali della Cgil, i quali non hanno ritenuto di nuocere un dito per dissociarsi da tali inchiviti comportamenti». Quello che viene criticato non è l'espressione del dissenso «ma le forme e i modi con i quali si manifesta». Infine i segretari delle Camere del Lavoro invitano i lavoratori e gli iscritti alla Cgil di favorire in vista del referendum un clima di tolleranza e di reciproco rispetto.

EMANUELA RISARI

ROMA. Sarà lo stesso Dini ad illustrare al Parlamento il disegno di legge che rivoluzionerà le pensioni. È stato il presidente del Consiglio a chiedere al presidente della commissione Bilancio Sartori di anticipare l'esposizione della riforma (inizialmente prevista per il 25) al pomeriggio di mercoledì 24 maggio.

Per Sartori la presenza di Dini è un segnale di grande attenzione al Parlamento e l'anticipo di un giorno «dimostra la volontà della commissione di schiacciare sull'acceleratore dell'iter parlamentare del provvedimento». E le audizioni previste prima della discussione generale? Per guadagnare tempo Sartori suggerisce ai diversi soggetti di consegnare per iscritto le loro osservazioni.

Nel frattempo è subito da citare un «giallo» che ha fatto incampare anche noi: una nota di agenzia dava ieri per scomparsa la

possibilità del «riscatto previdenziale» per il servizio di leva. Doppio scivolone. La leva non è mai stata oggetto di «scatolo» ma è coperta da contributi figurativi. Tale resterà il primo ad accorgersi dello «svanimento» è stato Stefano Palmara del dipartimento economico della Cgil che a scanso di equivoci ha drammatizzato nel pomeriggio di ieri una precisazione. «Stia nell'accordo sia nel testo del disegno di legge del governo non è contenuta nessuna norma del genere. Anzi l'accordo prevede che la contribuzione figurativa per il periodo di leva passi a carico dello Stato e non più del fondo previdenziale e il disegno di legge non modifica alcuna normativa relativa a tale contribuzione». Mani avanti nel caso l'us se nelle intenzioni di chi l'uno e l'altro di ore che, finale alla nostra categoria sull'imprecisione.

Ritracciato dopo che sempre ieri un'altra agenzia giornalistica si

Sussurri e grida

Sgombrato il campo da questo equivoco vediamo in rapida panoramica alcune novità di ieri. Le prime, dall'universo della politica. Per Romano Prodi il «no» del presidente di Confindustria Abete alla riforma delle pensioni «non è di chiusura. Semmai è una posizione strategica in funzione del dibattito parlamentare. In termini tecnici un posizionamento contrattuale. Se avessi davvero voluto rifiutare l'accordo lo avrebbe fatto ben prima che questo fosse firmato andandocene «battendo la porta». Insomma, più che probabilmente vuole altro.

Mentre Rifondazione resta «spaccata sul giudizio e sull'atteggiamento verso la riforma (anzi per Bertinotti «contronormata») e la direzione conferma «tanti emendamenti» battaglia fino ad ostruzionismo sul fronte opposto. An per bocca di Dini, annuncia «pochi ma

Paolo Brutti (Filt-Cgil): «Ricorreremo alla magistratura»

Vaciago: «Fs, tempo scaduto Preensioniamo d'autorità»

ROMA. Cesare Vaciago direttore generale della Holding nella Ferrovie SpA secondo quanto hanno reso noto fonti sindacali - ha invitato ai capi zona e ai capi delegazione dell'area trasporto una circolare in cui li invita ad avviare i preparativi assumendosi «personalmente la responsabilità di ogni deliberazione unilaterale dei fabbricanti uscirà nonché di ogni accordo che non coinvolga tutti i sindacati».

La trattativa sui fabbricanti secondo Vaciago doveva essere conclusa entro oggi alle ore 9. «A quell'ora dice Vaciago a tutti gli impianti in cui non si sarà concluso l'accordo dovete comunicarci formalmente ai sindacati locali il fabbisogno tecnico di messa con i rispettivi capi area divisioni applicative degli accordi nazionali di settore (meglio se con-

cordato anche solo con una parte delle organizzazioni sindacali) o, occorrendo, proseguire immediatamente i lavori. Il livello di osservatorio regionale e comunicarci i relativi risultati entro venerdì alle ore 19. La circolare prosegue poi in caso di mancato svolgimento dell'osservatorio inviterei i preparativi nei rispetto del Vaa (Fabbisogno organico, tecnica e delle regole sulla mobilità di cui all'art. 13 del contratto di lavoro) e i vostri. Sull'argomento di tempo vi sono concetti solo sull'base di una vostra garanzia che con i tempi lunghi pretese raggiungere l'accordo (osservatorio) completato entro domenica 21 maggio. Secondo i sindacati l'azienda sarebbe responsabile di una duplice violazione della legge 111 del 1990 del contratto di lavoro. La prima

secondo quanto hanno spiegato i sindacati, consente alle ferrovie di preensionare lavoratori anche in esubero al secondo stabilito, cioè, sono esuberanti coloro che risultano tali dopo una trattativa bilaterale azienda sindacati sul fabbisogno organico. Sempre secondo i sindacati le domande di preensionamento presentate al 10 maggio (termine ultimo previsto) sono circa 18 mila mentre gli esuberanti di centinaia non sarebbero più di 1000.

Lo stato delle Ferrovie per Paolo Brutti segretario generale della Filt Cgil deve ormai essere vicino al colla sul fronte. Neri e Vaciago a compiere atti disperati come quello di violare l'art. 111 del contratto di lavoro. E quindi non preensionare lavoratori in esubero e quindi non preensionare i lavoratori. «Ancor più grave»

sostiene il sindacalista - appare l'istigazione contenuta nell'articolo di Vaciago a ricercare la copertura di sindacati complicità per dichiarare falsi esuberanti in modo da allargare il numero dei preensionabili. L'articolo degli effettivi lavoratori è cereale. Abbiamo notizie precise di promesse da parte delle Ferrovie di riassunzioni in cambio di dichiarazioni di esubero opportunamente ingigantite. Questi importamenti potrebbero configurare reato penale per l'uso illegittimo che si fa del denaro pubblico». La Filt richiama su questo aspetto l'attenzione dei ministri dei Trasporti e del Tesoro ai quali chiede «punti di intervento». «Qualora le ferrovie violassero le disposizioni in fatto di leggi mi», conclude Brutti, «riterranno necessario l'intervento degli organi inquirenti della magistratura».

A CUBA con l'Associazione di Amicizia Italia-Cuba oltre alla vacanza un viaggio di conoscenza della realtà cubana mediante incontri con scuole ospedali comunità agricole sindacato partito CDR ecc. Due settimane visitando Avana Santiago Guantanamo Trinidad Cienfuegos Santa Clara ecc. ed alcuni giorni di soggiorno al mare le prossime partenze (da Milano e/o Roma) 24/6-9/7 26/7-9/8 16/8-2/9 30/8-13/9. Brigata internazionale di lavoro volontario a CUBA dall'8 al 29 luglio 1995. Il lavoro si svolgerà presso un'azienda agricola durante il soggiorno verranno organizzati incontri visite ed escursioni al mare. Le iscrizioni sono aperte sino alla fine di maggio. Costo L. 1.400.000.000 + \$ 250. P. Organizz. Associazione Nazionale Amicizia Italia-Cuba. Milano T. 021.86.46.34.83 fax (02) 72.02.29.04. Roma Te. e fax (06) 67.90.914 e presso tutti i Circoli dell'Associazione.

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di [CUBA]

l'Unità Vacanze. 70124 MILANO Via Felice Casati 1 Ter. (02) 67.01.810.44 Fax (02) 67.04.522. Il terzo sabato di ogni mese su l'Unità la pagina del viaggio dei soggiorni e delle novità di l'Unità Vacanze. Agenzia del quotidiano.